



IL CASO GOLDMAN

di Cédric Kahn

Film della Critica:
la motivazione →→

innocente, e costruisce un film processuale splendidamente classico, chiuso in un'aula di tribunale ma serratissimo e politico.

Cédric Kahn ricostruisce il celebre caso del rapinatore Pierre Goldman, ebreo e militante di sinistra, a processo nel 1976 per un duplice omicidio di cui si dichiarava

Sinossi →→

Nel novembre del 1975 inizia il secondo processo a Pierre Goldman, attivista di estrema sinistra condannato in primo grado all'ergastolo per quattro rapine a mano armata, una delle quali ha causato la morte di due farmacisti. In secondo appello, Goldman sostiene la propria innocenza e, in poche settimane, diventa un'icona della sinistra intellettuale. Alla difesa c'è il giovane avvocato Georges Kiejman, ma il rapporto con il suo assistito presto si fa teso. Goldman, sfuggente e provocatorio, rischia la pena di morte e rende incerto l'esito del processo.

→→ *La scheda critica*

“Polizia fascista, giustizia complice”: è qui, dopo più di un'ora quasi interamente consacrata all'aula della Corte d'Assise dove si sta ripetendo il processo per duplice omicidio contro Pierre Goldman, che emerge con veemenza il clima politico dell'epoca - i fatti che l'imputato nega si sono svolti nel dicembre 1969. Quello che sembra un caso di cronaca nera sconfinare gradualmente, fino a deflagrare in questa scena di rara intensità per un'aula di tribunale, in un processo politico, dove la ricerca della verità sembra eclissata dal clima polarizzato delle ideologie contrapposte. Con un'aggravante: quella del razzismo e dell'antisemitismo.

È notevole la capacità di sintesi di Cédric Kahn, che ha inaugurato la Quinzaine des Cinéastes di Cannes 2023 prima di portare a Venezia l'altrettanto riuscito **Making of**: Goldman è figlio di due ebrei polacchi, lui eroe della Resistenza, lei rispedita in patria perché accusata di

essere una spia sovietica. La sua militanza l'ha portato a Cuba e in Venezuela: combattente o criminale comune? Invasato o schizofrenico? Di sicuro un caso difficile anche per gli avvocati: non ammette testi a difesa, si dichiara colpevole di furti e rapine ma non del duplice omicidio. La sua tesi è che la polizia l'abbia incastrato, gli avvocati provano a smontare le testimonianze a sfavore ma anche la tesi dell'accusa preconstituita. Nel frattempo diventa il beniamino della sinistra intellettuale (in aula compare addirittura Simone Signoret).

Il clima processuale è reso senza pause e tempi morti (e senza una sola nota musicale): solo il banco dei testimoni, i contrasti accesi, le liti e l'imtemperanza del pubblico. Come vorrebbe Goldman, Kahn espone solo i fatti (e i commenti in aula), lasciando allo spettatore il compito di farsi un'idea sull'uomo, le imputazioni, il clima politico e sociale. Non ci si annoia un attimo, si viene risucchiati in un nuovo “affare Dreyfuss”. Kahn tiene viva una tensione già in sceneggiatura con una costruzione di impeccabile semplicità; eccellenti gli attori, su tutti lo sfuggente, carismatico, contorto Arieh Worthalter.

(Mario Mazzetti - *Vivilcinema*)

Dichiarazioni dell'autore

→→ Ho scoperto Goldman attraverso il suo libro *Memorie oscure di un ebreo polacco nato in Francia*: che linguaggio straordinario, che dialettica! La sua è stata **una vita segnata da fallimenti, drammi e rinunce**.

Nathalie Herzberg ha ricostruito il processo dagli articoli di giornale; abbiamo scritto la sceneggiatura mescolando i contenuti dei due processi, attingendo dal libro e incorporando elementi scoperti dopo l'udienza. **Ci siamo presi parecchie libertà rimanendo aderenti ai fatti**: l'arringa di Kiejman è quasi identica, come quella del pubblico ministero.

Volevo che lo spettatore si trovasse nei panni di un giurato e, nel corso del dibattito, potesse formarsi la propria opinione. In assenza di prove, come in questo caso, ciò che rimane è il linguaggio. **Il vero soggetto di questo film è la dialettica**.

Arieh Worthalter è così dentro al personaggio che dà accesso a tutta

la complessità di Goldman. Mi ha posto una sola domanda: "è innocente oppure no?", ma questa è la domanda del film. Gli ho risposto di interpretarlo come se fosse innocente.

La forma doveva essere più asciutta possibile, **in questo film non c'era spazio per l'abbellimento**: niente musica, niente flashback per ragioni etiche, per non generare empatia.

Le dinamiche sociali dell'epoca sono le stesse di oggi. La società è scissa tra l'estrema sinistra e l'estrema destra. Sulla polizia Goldman è molto radicale mentre Kiejman rappresenta un punto di vista più moderato: dice in pratica che alcuni agenti di polizia sono razzisti, ma che l'istituzione non lo è. Anche l'idea dell'élite contro il popolo, di Parigi contro la provincia: era già tutto lì.

Tema centrale del film è l'**ebraismo** o, meglio, **essere "un figlio della Shoah"**, come Goldman si definiva. Una questione cristallizzata nell'antagonismo tra Goldman e Kiejman, figli della Shoah con destini diametralmente opposti: l'uno "ebreo maledetto", l'altro "ebreo resistente".

Biografia dell'autore →→

Cédric Kahn nasce a Parigi il 17 giugno 1966 e inizia la carriera cinematografica come montatore per Maurice Pialat. Nel 1990 gira il primo cortometraggio, *Les dernières heures du millénaire*, due anni dopo l'esordio con *Bar des rails*, presentato alla Settimana della Critica di Venezia. *Trop de bonheur* (1994) vince il Premio Jean Vigo, *La noia* (1998) il Premio Louis-Delluc. Nel 2001 è in concorso a Cannes con *Roberto Succo*, nel 2005 alla Berlinale con *Luci nella notte*; seguono *L'avion* (2005), *Les regrets* (2009) e *Une vie meilleure* (2011). Nel 2014 vince il Premio speciale della giuria a San Sebastian per *Vie sauvage*, nel 2018 Anthony Bajon è Orso d'argento alla Berlinale per l'interpretazione de *La prière*. *Fête de famille* è del 2019; nel 2023 realizza *Il caso Goldman* e *Making of*, suo 13° lungometraggio presentato a Venezia.

Recita, tra gli altri, in *N'oublie pas que tu vas mourir* (1995) di Xavier Beauvois, *Les anarchistes* (2015) di Elie Wajeman, *Dopo l'amore* (2016) di Joachim Lafosse, *Novembre* (2022) di Cédric Jimenez.



IL CASO GOLDMAN

di Cédric Kahn



Francia 2023 - Colore 115'

Titolo originale: Le procès Goldman

Sceneggiatura: Nathalie Hertzberg, Cédric Kahn

Fotografia: Patrick Ghiringhelli

Montaggio: Yann Dedet

Interpreti (personaggi): Arieh Worthalter (Pierre Goldman), Arthur Harari (Avvocato Kiejman), Stéphane Guérin-Tillié (Il presidente), Nicolas Briançon (Avvocato Garaud), Aurélien Chaussade (Il procuratore generale)

Produzione: Moonshaker, Tropdebonheur Productions

Distribuzione: Movies Inspired, dal 23 maggio 2024

